LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Si profila difficile per le squadre torinesi l'inseguimento ai leaders Milan e Perugia

Juve e Toro non hanno risolto i loro problemi

Le strane partite viste dai «mister»

Calcio di Pinocchio

Anche in calcio la favola immortale di Pinocchio trova rispondenze precise. Inutile enumerare i nasi che ogni domenica dovrebbero crescere di due o dieci spanne: appartengono ai vari «mister», che da una parte si trovano costretti a difendere o calciatori o calcioni, e dall'altra parte interpretano il loro ruolo di «addetti» con ogni sorta di bugie. C'è chi vede la partita come un gioiello di dinamismo e non un accumulo di ruggini preoccupanti, c'è chi, pur trovandosi ultimo in classifica, parla di sconfitta in casa con toni soddisfatti, sull'onda del classico «ho rivisto la squadra, stiamo riprendendoci».

Un po' di entasi, un minimo di altalena dialettica, una valanga di opinabilità più o meno accettabili, un fritto misto di astute menzogne professionali per la bandiera e la pagnotta: ecco il «menu» domenicale post-partita, che corre dagli spogliatoi alle recite della trasmissione sportiva principe, dove tutti gongolano, pretendono grazie, mostrano le gengive e si elogiano a vicenda.

Poi, basta guardare i «tabellini» e le statistiche: qui la verità suona musiche ben diverse. La Vecchia Signora digrigna, ma ogni tanto sfrutta, il Torino ha vampate di bellezza, ma in retrovia scricchiola come un comò tarlato; Valcareggi, lo «zio dei pareggi», ferma il Perugia, ma Castagner si vede negare un gol più che legittimo e firerà le orecchie ad alcuni suoi sbadati «punteros» che si sono mangiati la vittoria a venti centimetri da Paolo Conti giallorosso. I tifosi versano sangue di miliardi, ma godono d'un calcio ridotto al limicino e il «Vecio» Bearzot scuote la testa davanti alle novelle manovre della critica geopolitica che vorrà in azzurro un po' di milanesi, un po' di napoletani.

Fatto sta che si è concluso il secondo mese del massimo campionato e alla sfida meneghina, attesa e legittima e da noi stessi elogiata, manca una risposta precisa. La Juventus sta diventando troppo prevedibile: da tempo insistiamo perché il Trap (che ne è cosciente, anche se tace o allontana l'argomento) adotti una mossa nuova. Ma potrà adottarla, e gli ne va dato atto, solo se alcuni giovani tornano alla ribalta, solo se alcuni vecchioni recuperano in pieno. In caso contrario, anche lui dovrà far brodo di soli dadi. Radice per conto suo, non ha molto da ridere, benché lo conforti la classifica: ma si presenta la tappa perugina, domenica prossima, e giustamente Claudio Sala, che di calcio sa, dice trattarsi d'un «test» essenziale per gli spiriti granatieri. Qui o sai far difesa e mastichera' pan bagnato, vero «milord». Zac, più liberismo come uomo che libero come ruo' -?

Intanto Rivera tocca due sodi palloni, ma sono palloni-gol, anche perché chi deve marcarlo denuncia cupidigia di servilismo e non fa fallona di certo. Ad ogni modo le bocciate di ossigeno che respira Liedholm a casa e fuori sono vento propizio nelle vele milaniste: un campione non sempre piglia la svolta quando tutti se lo aspettano, bensì prima o dopo, a certi crocevia che solo «a posteriori» diventano chiari.

Se vogliamo allungare il tiro fino agli incontri pre-natalizi si può osservare che nè Milan nè Perugia nè Juventus nè Torino trovano strada agevole, mentre pare più favorita l'Inter. Ma è inutile far conti almanaccando sul calendario: chi è costretta a nutrire maggiori preoccupazioni è proprio la Madama bionconera, a «meno tre» in media inglese. Un felicino caro al Trap e metro di misura a cui non si scappa).

Siamo in un momento di football non felice, e va sempre ringraziato il Perugia per quanto fa e medita di fare: su non altro crea attese, stuporì, e scatena l'applauso. Ma ci si sente come all'opera: il complimento con sì cui il coro perché non l'è piaciuto il tenore. Meglio bugie, amici, e più umiltà in sempo e a parole: anche questo sta sarebbe per fesi insegnato.

Giovanni Arpino

Curioso pareggio anche nel derby dei fotografi

Due fotografi appostati a 40 metri uno dall'altro dietro la porta di Terraneo, la stessa istantanea diversa per angolazione ma precisa sino al minimo particolare: la smorfia di Boninsegna, il capo reclinato di Salvadori, la mano piegata del granata, il piede del bianconero, la posizione del pallone. Un caso curioso e clamoroso di «clic» simultaneo. Autori i nostri operatori Enrico Deangelis e Ugo Liprandi che spiegano: «Ogni azione d'attacco la inquadriamo nel mirino appena si profila, abbiamo intuito entrambi che quello era il momento giusto. Abbiamo scattato insieme». Nessuna trasmissione di pensiero, l'istinto e la pratica li hanno fatti agire contemporaneamente

Contro il Torino

Perugia rientra Speggiorin

PERUGIA — *Il Perugia mentre stava giocando all'Olimpico con la Roma stava forse già pensando all'incontro di domenica prossima con il Torino. Questo in sintesi quanto ha dichiarato il «libero» perugino Pierluigi Frosio: il giocatore, infatti, ha detto di aver visto una Roma molto più quadrata di quanto non si aspettasse.*

Ma veniamo all'incontro di domenica prossima al Pian di Massiano con il Torino. Sempre Frosio che parla. Il giocatore biancorosso ha dichiarato fin da ora che un pareggio potrebbe anch'e star bene al Perugia, anche se ciò dovesse comportare un eccessivo delle distanze dalle inseguitrici.

Comunque per domenica è previsto il rientro del «bomber» Speggiorin, la cui mancanza a Roma si è fatta sentire, anche perché Cacciatori — colui che riuscì ad imporre il pari all'Inter — non era in giornata. A Roma sono state mancate facili occasioni che potevano benissimo essere sfruttate se al posto del giovane e inesperto Cacciatori ci fosse stato Speggiorin.

Per quanto riguarda il nentro di Nappi non ci sono novità. Il terzino molto probabilmente rimarrà fuori: non s'è completamente rimesso da uno stiramento inguinale. Al suo posto rimarrà in squadra Redeghieri, che farà coppia con Ceccarini. Negli altri ruoli non sono previsti cambiamenti. Comunque prima di metà settimana non potrà essere confermata la formazione perugina che affronterà domenica prossima il Torino.

Gli unici due punti interrogativi apparito sembrano ancora Nappi e Speggiorin. Ma l'attaccante ha detto che ci sarà a tutti i costi. Quindi per Castagner rimarrebbe un solo punto interrogativo, almeno per ora, costituito da Nappi. Certo lo scoglio del Torino, ha detto Frosio, è alquanto duro. Soprattutto dopo il «derby» torinese.

g.f.

● **Tv** — La televisione italiana riprende oggi i contatti con il Milan, per tentare di trovare un accordo sulla trasmissione della partita di Coppa che i rossoneri sosterranno contro il Manchester. Al momento il club milanese sembra orientato per il no. Se invece si riuscirà a trovare una intesa, la sintesi registrata della gara verrà messa in onda domani sera alle 22,05 sulla rete 1 per la rubrica «Mercoledì sport».

Perché la Juventus stenta in attacco, perché il Torino incassa dei gol sciocchi?

Boninsegna: il collettivo

«Tutti andavamo al tiro, ora è difficile ma stiamo migliorando»

TORINO — *Il «riposo del guerriero» avviene tra le mura amiche di Mantova. Roberto Boninsegna, dopo la battaglia nel derby, tra scorie e lunedì con la famiglia. Ha qualche livido sulle gambe, ricordo delle mische nell'area granata dove ha ricevuto e restituito colpi nei gagliardi corpo a corpo con i difensori avversari. Erano sei mesi che non giocava in campionato (data l'ultima partita della stagione 77-78 con il Lanerossi Vicenza) e quello con il Torino è stato un collaudo durissimo che il trentacinquenne contravanti ha superato in modo positivo.*

«Ho faticato nel secondo tempo — ammette "Bonimba" — ma quei novanta minuti mi sono serviti ad entrare nei climi del torneo. Spero mi venga concessa l'opportunità di giocare anche domenica prossima solo così posso trovare la miglior condizione di forma».

Nel derby Boninsegna ha avuto un'a sola occasione per tentare la via del gol (17') ma non l'ha sfruttata al meglio. Tuttavia s'è fatto sentire e ha dato un concreto apporto al «forcing» bianconero che ha prodotto il pareggio di Scirea quando mancava una decina di minuti al termine. C'è voluto un difensore per segnare. Dopo il 2-2 dell'Olimpico con la Lazio ("doppietto" di Bettega) e il 6-2 con il Verona (due reti a testa Bettega e Virdis completata da Benetti e Causio) la Juventus ha realizzato appena tre gol (Cuccureddu, Bettega e Scirea) in sei partite. Soffre, dunque, di «mal d'attacco» oppure è tutta la squadra, contrariamente a quanto era accaduto nelle due precedenti stagioni, a non concretizzare il volume di gioco, peraltro inferiore alle sue possibilità, che sviluppa?

Il derby non fa testo — risponde Boninsegna — Non era la partita ideale per giudicare il rendimento di un reparto o di tutto il complesso. Abbiamo trovato un grosso Torino e la sfortuna di passare in svantaggio e di giocare in salita. Se pareggiavamo un po' prima i granata rischiavano addirittura di perdere perché, dopo un ottimo primo tempo, apparivano provati. La Juventus, ancora una volta, ha dimostrato carattere e solidità mi rende fiducioso per l'avvenire. Indubbiamente la carenza di gol conferma che la squadra ha attraversato un periodo particolare. In passato arrivavamo a bersaglio attraverso la manovra collettiva che poteva portare chiunque in zona-tiro, adesso c'è qualche difficoltà in più. Bettega? Con l'ingresso di Virdis s'è dato da fare arretrando, ma il derby, lo ripeto, è "match" meno indicato per fare valutazioni».

— Come si può risolvere il problema?

«Mi sembra che i sintomi di ripresa ci siano — aggiunge Boninsegna — Nelle ultime tre giornate abbiamo conquistato quattro punti contro avversari di valore come Milan, Napoli e Torino. Sullo slancio del ultimo pareggio dobbiamo tornare in corsa e concludere il girone d'andata a ridosso delle prime. Nel ritorno ci giocheremo tutto. La lotta per il titolo è sempre una questione in famiglia fra Juventus e Torino anche se il Milan s'è avvicinato. Domenica prossima i rossoneri verificheranno il loro gemello a Napoli. Saranno reduci dall'incontro infrasettimanale di Coppa Uefa con il Manchester City, antagonista durissimo, che noi conosciamo bene e potrebbero accusare la stanchezza. Il Napoli è in grado di far valere il fattore-campo di fertmarti. Il Torino giocherà a Perugia e noi dovremmo battere l'Ascoli per trarre vantaggio da eventuali passi falsi delle dirette concorrenti e risalire gradualmente in classifica».

Bruno Bernardi

Classifica

MILAN	13
PERUGIA	13
TORINO	11
INTER	10
FIORENTINA	10
JUVENTUS	9
NAPOLI	9
ASCOLI	8
CATANZARO	8
LAZIO	8
BOLOGNA	6
AVELLINO	6
ROMA	5
ATALANTA	4
VERONA	4
L. VICENZA	4

Domenica

Avellino - Fiorentina
Bologna - Catanzaro
Inter - Atalanta
Juventus - Ascoli
Lazio - Verona
L. Vicenza - Roma
Napoli - Milan
Perugia - Torino

Salvadori: distrazione che pesa

«Anche in passato c'erano sbavature, i gol degli attaccanti riuscivano però a mascherarle»

TORINO — Otto gol subiti, con una media di uno p' partita. Finora in campionato più perforabili di quella del Torino risultano soltanto cinque difese, Ascoli (9 reti al passivo), Atalanta (10), Lazio e Verona (14), Vicenza (18). Un dato tutto sommato abbastanza preoccupante per la squadra granata che palesa — e il caso del gol di Scirea nel derby — difficoltose ingenuità in retroguardia.

«Per spiegare questa nostra perforabilità — fa Salvadori uno dei veterani della difesa del Torino che Radice ha già utilizzato nei vari ruoli a seconda delle necessità — si possono analizzare i problemi di carattere generale, primo fra tutti quello dei continui cambiamenti cui siamo stati costretti in questo inizio di stagione. E' esemplificativo che nel ruolo di libero finora ci siamo alternati in tre: Onofri, il sottoscritto e Zaccarelli. Chiaro che i conseguenti spostamenti possono generare qualche problema, qualche difficoltà in più».

In effetti dall'inizio della stagione ad oggi il Torino ha lamentato più di un infortunio che può averne condizionato, per lo meno, la lunga lo schieramento, poi, destano comunque perplessità alcune scelte. Nel derby i granata erano partiti con Danova su Boninsegna. Salvadori su Tardelli e Vullo su Causio. Una marcatura, quest'ultima, che Radice si è visto costretto a mutare dopo pochi minuti di gioco vedendo il siciliano in difficoltà — molti falli per non dare nelle finte del barone — senonché anziché immettere ad uno scambio di uomini tra Vullo e Salvadori, Radice ha chiamato in causa anche Danova spostando proprio lui sul numero sette bianconero. E questo nonostante Salvadori, in passato, avesse già giocato contro Causio fornendo prove più che discrete.

«La scelta dell'allenatore — cerca di spiegare Salvadori — e sent'altro motivabile nel fatto che Causio già alfre volte ha mostrato di patire assai la marcatura di Danova. E difatti anche domenica il biancoverde ben poco è riuscito a fare di costruttivo. Quindi come mossa mi è sembrata abbastanza azzeccata nonostante mi abbia obbligato ad un ruolo non mio, dovendo occuparmi di una parte più pura come Boninsegna. Era un sacrificio necessario e a conti fatti mi sembra vada giudicato positivamente».

Salvadori comunque ammette che al di là di ogni discorso teorico in qualche ingenuità la difesa del Torino finisce sempre per cascare: *«Ci vorrebbe un poco più d'attenzione — dice criticamente — anche se in occasioni come punizioni o calci d'angolo ci scambiamo sia consigli sia eventualmente marcature. E d'altronde non è un problema completamente nuovo, questo, per noi. Già se ne parlava lo scorso anno ed anche la stagione dello scudetto è quella dei cinquanta punti. Allora, però, si segnava forse di più ed allora certi problemi diventavano marginali. Una sola distrazione è invece stata sufficiente domenica scorsa per tramutare un successo in un pareggio».*

Dopo aver ricordato che, comunque, nelle due giornate che avevano preceduto il derby il Torino non aveva subito gol (*«Più che tutto non avevamo concesso opportunità né a Roma né a Vicenza»*), il difensore granata ammette che domenica prossima, a Perugia, ci sarà un'importante verifica: *«La squadra di Castagner — dice — sta conducendo un campionato di testa e dimostra grosse doti. Pericolosissima è sui calci piazzati, visto che dispone di numerosi schemi per cercare di sorprendere la difesa avversaria. Dunque per noi sarà un'occasione per riscattare la distrazione del derby, per dimostrare che sappiamo fare attenzione, per non cadere in quelle ingenuità che tante volte ci sono risultate fatali».*

Giorgio Barberis

Buticchi entrerà nel C. D. granata?

TORINO — Circola insistente la voce nell'ambiente del Torino che Albino Buticchi potrebbe a breve scadenza entrare a far parte del Consiglio direttivo granata. Verrebbe così cementata, anche sul piano sportivo, l'amicizia che lega l'ex presidente del Milan ed Orfeo Pianelli, entrambi già soci in alcune iniziative di lavoro.

● **Hanal Mueller**, centravanti dello Stoccarda, è stato squalificato per otto giornate dalla Commissione disciplinare della federazione tedesca occidentale. Mueller era stato espulso per scorrettezze.

I due tecnici tra derby e futuro

Trapattoni in discesa

TORINO — *«Giochiamo spesso in salita e anche il derby non è sfuggito a questa regola obbligandoci a rimontare un gol di svantaggio: la reazione, per fortuna, non ci è mai mancata ed è l'unico aspetto positivo, anche se si è giocato male solo a Bologna e Napoli. Adesso, però, il calendario ci consente di pedalare in discesa e tocca agli altri affrontare le rampe».* Giovanni Trapattoni fa il punto sulla situazione e aspetta «con ansia» gli scontri diretti fra le prime della classe.

Il trainer rilanciato dalla Juventus possa ancora difendere con successo lo scudetto a patto che recuperi i due punti persi in questo scorcio di stagione: *«La continuità dovrà essere il nostro irrinunciabile obiettivo. A me le tabelle non piacciono ma è ovvio che la Juventus dovrà evitare "regali" casalinghi, come con il Perugia e vincere fuori. Impresa difficile ma non impossibile nelle sette giornate prima del ritorno può succedere di tutto».*

E la Juventus vuole realizzare almeno 12 punti su 14 a disposizione, cominciando con un successo con l'Ascoli. Domenica prossima, se Benetti si rimette in sesto (allimenti c'è Cabrini) è prevista la conferma della formazione derby con Virdis in panchina. A proposito di Virdis non è escluso che la società lo multi per la gomitata.

Per Radice una lezione

TORINO — Radice, il giorno dopo. Il tecnico dice che *«sbollito il rammarico» ma sottolinea ancora come «una disattenzione sia costata cara» e come «nel secondo tempo ci siamo chiusi troppo».* Insomma la sua tesi è quella del dopo partita quando ribadì che che *«al forcing della Juventus si doveva rispondere con il gioco, non con le individualità»* e conclude dicendo *«speriamo almeno che la lezione ci serva per il futuro».*

Sulla Juventus, visto com'è finita la partita, il discorso di Radice è persino autolesionistico quando afferma che in generale il gioco dei bianconeri *«era prevedibile ed annullabile». Quindi rimastica giudizi* del dopo-partita sul fatto che nella formazione di Trapattoni qualcosa non quadri e sopratutto *«le punte non vengono riformite in maniera adeguata».*

Infine il Perugia. Sulla prossima trasferta del Torino l'allenatore dice che si tratterà di un match in cui *«potremo far vedere cosa veniamo la prossima giornata non rappresenterà tanto una svolta per il campionato quanto servirà per chiarire la squadra più in forma».*

«A questo punto — conclude Radice — *è chiaro che Perugia e Milan fanno più paura della Juventus, speciei rossoneri che si sono ripresi dopo la sconfitta al Comunale».*

Un Milan euforico gioca domani in Coppa Uefa

"Ben venga il Manchester,,

Liedholm sempre a suo agio contro gli inglesi - Bet al posto di Boldini

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — Dal campionato alla Coppa Uefa, è il momento del Milan. Domenica a Vicenza i rossoneri hanno riconquistato il primato in classifica, sia pure in coabitazione col Perugia, disputando una partita ricca di gioco, che autorizza un certo ottimismo pure per il prossimo impegno di Coppa, domani a San Siro contro il Manchester City. Nils Liedholm è soddisfatto della situazione anche se conferma di essersi piuttosto arrabbiato negli spogliatoi vicentini, per certe rilassatezze che hanno trasformato un possibile largo punteggio in una vittoria di stretta misura. *«Bisogna essere più concreti — dice al telefono — non accontentarsi mai del minimo. Avremmo potuto segnare altri gol in contropiede e controllare meglio la partita e invece ci siamo ridotti a rischiare quando avremmo potuto vincere a mani basse».*

— Il rientro di Rivera comunque è stato positivo.

«Gianni non è mai un problema. Senza i due infortuni patiti lui avrebbe sempre giocato e non sarebbe sorta nessuna discussione. A Vicenza l'ho sostituito su sua richiesta a risultato acquisito, per non sfruttarlo troppo in vista del Manchester. Quando gli ho fatto segno, lui ha messo la palla del terzo gol ed è uscito...».

— Un giudizio su Paolo Rossi e sul Vicenza?

«Rossi è ben avviato ormai verso la forma migliore, ma ha trovato sulla sua strada un eccellente Collovati. Quanto alla squadra, ci vuol poco a rendersi conto che è meno forte dell'anno scorso. Ha dato scompensi in difesa, ma sopratutto le manca Filippi. Paolino non può far tutto da solo».

— Uno sguardo alla situazione in campionato.

«Per noi va bene, anche se il loro del gioco, salvo poche eccezioni, è calato. I "piedi buoni" sono ormai una rarità ed i giovani, grazie a voi giornalisti, sono diventati personaggi troppo presto e potrebbero rimettersi. Il pareggio del derby torinese lascia in corsa anche la Juventus, che alla distanza verrà certamente fuori, ma l'importante è che noi facciamo la nostra strada seriamente, come ora».

— Anche l'Inter, coi suoi gol a ripetizione, è un avversario minaccioso?

«Ho il massimo rispetto per i nerazzurri, ma a volte dipende anche dagli avversari. Contro di noi, per esempio, l'Inter non ha segnato».

— Novità in formazione, per la gara col Manchester?

«L'unica variazione dovrebbe essere il rientro di Bet come stopper, con conseguente sacrificio di Boldini. Novellino ha preso una botta a Vicenza, ma penso che potrà giocare senz'altro».

— Come valuta la partita di domani?

«Sarà certamente un impegno difficile. Ho fatto osservare il Manchester da Tessari nell'ultima partita persa per 1-0 su rigore dal Liverpool a cinque minuti dalla fine. Malgrado la precaria posizione in classifica, è sempre una buona squadra, che non si arrende mai. E' sempre bello giocare contro gli inglesi, che pretendono un gioco vigoroso e leale. E poi si me portano abbastanza bene: da giocatore ho disputato venti partite contro di loro e ne ho perse solo due o tre. Il Milan attuale è in grado di giocare la sua partita anche a Manchester, ma a scanso di rischi inutili, sarà meglio cercar di liquidare subito la questione con un paio di gol domani a San Siro».

Gianni Pignata

Totocalcio n. 13

Colonna vincente:
1:s-x; 1:1-x; 2:x-1; x:2-x:2
Le quote:
•12• L. 34.349.000 vinc. 59
•12• L. 377.600 vinc. 5.366

Totip n. 46

Colonna vincente:
1:x; x:2; 2:1; x:2; x:2; 2:1
Le quote:
•12• L. 15.296.786 vinc. 2
•11• L. 351.600 vinc. 87
•10• L. 37.300 vinc. 786

Un'Inter allegra grazie ai giovani

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — *Dopo un successo vittorio, al lunedì non si possono che aggiungere lodi e meriti agli artefici. Così ha anche l'Inter dopo aver sepolto la Lazio. Dice il d.s. Beltrami senza timore di cadere nell'esagerazione: «A questo punto ci siamo anche noi». E Sandrino Mazzola «vede» un futuro a galoppo. «Faremo molta strada». Fraizzoli per una volta nde contento e scorda i nervosismi passati.*

Il «sergente» Bersellini parla da Borgotaro, finalmente i quattro gol lo aprono al dialogo. «Sono sempre le torinesi favorite — annuncia il tecnico — ma noi potremo farle soffrire. E tutto previsto. L'Inter sarà dare il massimo rendimento nelle prossime settimane».

Insomma questa squadra senza Altobelli e Muraro, che alla vigilia faceva timorosi i suoi responsabili, ha trovato d'incanto gioco e reti con i centrocampisti, e con Savina, poco più d'un bambino, portato a sognare a San Siro, ed a svezzarsi tra problemi e grandezze di campionato. Non vorremmo colmunque che i nerazzurri si lasciassero trascinare dall'euforia e non analizzassero come è nata e si è concretizzata la felice domenica.

L'Inter ha vinto bene, ma non deve dimenticare che di fronte c'era una Lazio fragilissima, incapace di fare azione di disturbo in chiave offensiva e di «copine» la parte di Cacciatori. Dopo gli alti e bassi di via del torneo, dopo questo poker di lusso, saranno dunque i prossimi impegni a fornire la caratura di Beccalossi e soci.

Tanto per incominciare dalla partita di domenica prossima con l'Atalanta, con una sr'-nda certo non arrendevole perch... «sognosa di punti. Queste cose Bersellini le sa bene quando dichiara nel analisi: «Abbiamo trovato gli schemi che prepariamo alla nausea in settimana, ma l'importante è proseguire con sacrificio, con dedizione. Non bastano novanta minuti per far festa».

L'Inter ha preso un bel voto nell'interrogazione, ma adesso intende «curare» la pagella: sa comunque che, se ce ne fosse bisogno, può contare su Altobelli come alternativa di tattica e di uomini.

E' chiaro e logico che domenica prossima Bersellini non potrà accantonare Altobelli e Muraro che già scalpitano (il k.k.abbiamo ritrovato il un divertente e curioso allenamento, domenica eccanto alla poltra degli spogliatoi) per il rientro. Non sono a rischio Canuti con l'Atalanta. Le lastre hanno escluso fratture: ma la caviglia destra è dolorante per una contusione con distorsione. I medici gli hanno prescritto quattro giorni di riposo, due anche ad Orali per una botta. Per Canuti è pronto Fontolan.

Ferruccio Cavallero

● **Alfeia** di 70 anni è morto a Montevideo Pablo Dorado, ala destra nazionale uruguayano che nel 1930 vinse a Montevideo la prima Coppa del mondo.